Anno XXXIV. - N. 146. Venerdì 24 Giugno 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI FERRARA

—

Elettori

Nel giorno 26 di questo mese siete chiamati a nominare 16 Consiglieri Comunali e 4 Consiglieri Provinciali.

Una popolazione libera e civile non ha bisogno di eccitamenti per esercitare i proprii diritti; e del pari non richiede consigli e promesse per regolarsi nella scelta di quelle persone che devono far parte delle amministrazioni locali, essendo in grado di conoscere perfettamente le qualità dei candidati e i bisogni del paese.

Convinta di fare cosa suggerita dall' interesse pubblico, l' **Associazione Costituzionale**, ha deliberato di raccomandarvi la seguente lista di nomi che è espressione di imparzialità politica e di retti criteri amministrativi.

Candidati al Consiglio Comunale

Barbantini ing. **Luigi**
Bonetti Luigi (rielezione)
Borsari ing. **Giuseppe**
Cavalieri avv. **Adolfo** (rielezione)
Casotti Ferdinando »
Delilliers avv. **Giacomo** »
Devoto Antonio »
Forlani ing. **Gaetano** »
Ludergnani Angelo »
Luppis Francesco »
Magnani ing. **Giuseppe**
Magnoni conte **Alberico** (rielezione)
Mayr dott. **Adolfo** »
Mayr cav. **Scipione**
Righini ing. **Eugenio**
Scutellari cav. **Girolamo** (rielezione)

Candidati al Consiglio Provinciale

Federici avv. cav. **Antonio** (rielezione)
Fiorani avv. cav. **Filippo** »
Martinelli prof. avv. **Giovanni** »
Revedin conte **Giovanni** »

PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO

L. Ferraresi - I. Leati - C. Grillenzoni - L. Ravenna - C. Bottoni - G. Massari - L. Pareschi - A. Avogli - G. Turbiglio - G. B. Saracco.

LA NOTA DEL GIORNO

—

In presenza di certi fatti che interessano la patria e fanno vibrare la corda del sentimento nazionale noi non vorremmo far quistione di partito: ma fin troppo significante è già il mormorio con cui la Camera agitata accolse le dichiarazioni Mancini e il nome da lui incautamente proferito del general Cialdini.

Senza che passione di parte faccia velo al nostro giudizio crediamo impossibile contestare che i vespri marsigliesi sono una triste conseguenza della politica estera d' un Ministero di Sinistra. Il contegno del nostro governo ha dato l' audacia al ministro degli esteri francese, non solo di compiere una pazza e ridicola avventura in barba nostra, ma di darci uno schiaffo diplomatico in piena regola: ebbene che meraviglia se la piazza briaca fa ora eco a questo sfregio? Ci hanno visti remissivi, rassegnati, pazienti: ci sanno isolati all' estero, deboli all' interno. Hanno cominciato perciò a far della *blague* sul nostro prestito che abbiamo potuto benissimo senza essi avviare e ormai concludere con altri; ci hanno caricati d' insolenze in tutte le forme; hanno schernito e umiliato un fantoccio di nostro ambasciatore; pretendevano che il Macciò restasse a Tunisi a far più bella l' insolente vittoria di S. M. Roustan; ed è naturale che abbian finito per dar caccia ai nostri connazionali con ingenerosità vigliacca di ospiti.

Passano delle truppe di eroi reduci dalle incruente ed eroicomiche battaglie dei Krumiri: i signori francesi non si contentano di andare in deliquio per quelle ridicolaggini; essi pretendono che gl' Italiani muti e rispettosi vadano in fregola anch' essi e salutino coll' issata bandiera quella parodia di marcia trionfale. Essi italiani che sanno purtroppo contro chi veramente la spedizione sia stata fatta, che lontani dalla patria, in mezzo all' insolenza francese, hanno sentito tutta l' amarezza del colpo, che ne han sofferto la *blague*: sì proprio essi dovevano dar segno d' esultanza per lo sfregio loro che si solennizzava, e sporcare la bandiera nazionale coll' abbassarla avanti agli spavaldi e miseri vincitori.

Dove si può immaginare più mostruosa pretesa e insulto più atroce?

Nobilmente sdegnosi, gl' italiani si rifiutano a un' inqualificabile sottomissione; e allora si assiste allo spettacolo turpe e grottesco di autorità cittadine che saltano su a far sfregio a uno stemma italiano, mentre la folla briaca canta la *Marsigliese* e prorompe in *urrà* selvaggi e poi incomincia una caccia sfrenata: innocenti operai vengono insultati, percossi, gettati per le fontane; e via via una ridda infernale in cui si scatenano tutti i malvagi istinti d'una folla, e in cui traluce quell' odio cainita che i nostri buoni fratelli non ci dissimulano.

Non vogliamo esagerare; disapproviamo altamente gli accenni di rappresaglia che si sono avverati a Livorno: ma esigiamo che il Governo proceda energicamente, e non rinnovi le amenità di quell'inchiesta fatta in Sardegna, dove colla forza irresistibile furon scusati due francesi briachi che avevano calpestata la bandiera italiana, — ma viceversa furono ingabbiati dei cittadini che contro lo sfregio avevan dimostrato.

Se fin d'allora si fosse insegnato un po' più a rispettar la nostra bandiera, forse oggi non avremmo a deplorare l'onta e il danno dei nostri fratelli di Marsiglia.

Una considerazione per ora; ed è che sia qualunque l' esito di questa vertenza, è desiderabile che i giornali di Sinistra ci pensino oramai un pochino prima di ripetere l'eterne accuse sulle umiliazioni della Destra inflitte all'Italia sotto la Francia imperiale.

Ahimè: è proprio adesso che il buon Miceli potrebbe sciorinare la sua storica frase della bandiera italiana nel fango!

Mentana fu anche troppo espiata — e del resto a fatto caldo fu proprio l'on. Sella che riaffermò il persistente diritto d'Italia a Roma capitale. Sarà espiata Tunisi? Lo saranno i Vespri marsigliesi? Vedremo.

——

POLEMICA ELETTORALE

Il Comitato della *Rivista* Ferrarese in un'articoletto dal titolo: *il cannone da cento tonnellate dei Moderati*, portato nel supplemento al N. 49; facendola, come al solito, da saccente, sbraita a squarcia gola che i seguaci di quella minoranza parlamentare che dicesi partito di Destra è andato sulle furie perchè i progressisti e democratici, da prima divisi a Ferrara, si sono oggi uniti.

Non per drizzare le gambe ai cani o convincere la *Rivista*, il che è tutt'uno, ma puramente per amore di quella verità che fu e sarà sempre nostra guida, conviene che confessiamo chiaramente che l'annunciato *connubio* non ci ha per nulla meravigliati, meno poi ha fatto accelerare la placida circolazione del sangue nelle nostre vene.

La vita è bella perchè variata; e noi che stiamo alla finestra a guardare certe graziosissime scene di incruenti ire, susseguite da volteggi più o meno agili, di opportunismo ci rallegriamo pensando che invece in casa nostra si va di miglior accordo, senza che mai si presenti il bisogno di accapigliarci sopratutto perchè ci possiamo reciprocamente stimare.

E la ragione di ciò è facile e piana. Noi seguaci di quella minoranza parlamentare che tanto dà ai nervi alla *Rivista*, noi che per l' organo della Democrazia dobbiamo figurare quali sedicenti Costituzionali, abbiamo scritto sulla nostra bandiera e scolpito a caratteri indelebili nell'animo nostro. « Rispetto e gratitudine alla Monar- « chia che ne regge e ci condusse a « libertà; amore tenace e costante ad « un progresso ragionevole e duratu- « ro; alto sentire della dignità Na- « zionale. »

Noi siamo uniti, perchè individuali ambizioni non ci separano e combattiamo e combatteremo sempre, anche quali semplici gregari, senza sognare altro compenso, che quello di contribuire, per quanto ne concedono le nostre forze al bene della patria.

Noi siamo sinceri seguaci del Sella che è l'incarnazione delle nostre idee, che diede all' Italia, la sua capitale Roma contrastataci dalla Francia; noi siamo contrari al governo del Cairolini perchè suscitando o lasciando correre sfoghi inconsulti di aspirazioni ancora immature ha creato attorno di noi il vuoto e si è giuocato l'amicizia e l'alleanza delle Nazioni d'Europa; perchè ha indebolito il nostro esercito lasciandolo di tutto sprovvisto senza avvantaggiare con ciò le nostre finanze; perchè ci ha condotto in tal modo a dover queti, tenerci sul volto lo schiaffo dell'intervento francese a Tunisi, ingiurie e beffe coronate di più dai fatti vergognosi di Marsiglia.

Ecco quali sono questi sedicenti Costituzionali, eccovi il loro pensiero, la loro meta.

E che contrapponete voi a queste nostre aspirazioni che con ogni sforzo vogliamo raggiunte?

Null' altro se non che il grido, che non è offesa per noi, ma per le persone, sul cui aiuto sperate tanto, e cioè: *a rivederci dopo la riforma elettorale!!*

Ai tempi della lotta per l' indipendenza d' Italia i veri liberali chiamavano a raccolta tutti per la grande opera che si è compita. Oggi che per cattivo governo dei vostri, pesano sull' Italia momenti se non di pericolo, certo di timore, di incertezza, e di umiliazione, chi è sorto a far appello a tutte le forze vive e liberali della patria nostra? Solo il Sella, nostra guida nella via del dovere E voi subito a lanciare anche contro l' intemerato patriota le vostre intimazioni che contraddicono maliziosamente alla verità.

Fra la vostra opera di rabbiosa distruzione e la nostra chi rimarrà incerto nella scelta?

In quanto a noi come siamo fiduciosi oggi nel buon senso e patriottismo degli attuali elettori, così speriamo di poterci dichiarare egualmente tali anche a suffragio allargato.

E la più gran parte dei Cittadini maggiori d' età che avranno fatta la seconda elementare, divenuti elettori, vi proveranno che non sono altrimenti quali voi oggi dichiarate di ritenerli, cioè carne da fare cariche pei vostri cannoni elettorali, ma in quella vece intelligenti, onesti e dotati di dignità, e che su di essi male riuscirà il vostro giuoco di allucinazione.

Tale è la nostra speranza, il nostro voto.

BIS IN IDEM

La Presidenza dell'Associazione Costituzionale scrive al direttore della *Gazzetta Ferrarese* pregandolo ad accogliere in quel giornale gli scritti di quei socii che intendessero rispondere agli attacchi mossi dal giornaletto organo del partito che pretende il monopolio della democrazia.

(Tra parentesi — conveniamone — quei signori hanno della democrazia un concetto molto meschino).

Ed il direttore del giornaletto mostra di supporre che i signori Martinelli, Ferraresi, Leati vogliano entrare essi in polemica a confutare le *frasi stereotipate* della *Rivista*; via, la modestia non è il suo forte!

Ma intanto se la cava pel rotto della cuffia e parla solo di quella lettera: bravo!

E così evita di rispondere agli altri attacchi. — Circola per città uno stampato firmato X, che deve aver dato un pochino ai nervi a certa gente; ma non si risponde perchè anonimo. Ora che la *Gazzetta* vi ha detto che è stato dettato da un membro del Consiglio direttivo dell' Associazione Costituzionale — il quale non l'ha firmato perchè crede che uno scritto acquisti importanza più da quanto contiene che dalla firma — vi degnerete di rispondere?

La *Gazzetta* porta un articolo in argomento; il suo Direttore dichiara di volerne la responsabilità, ma di non averlo scritto egli. E la *Rivista*? — La *Rivista* è sorda e muta, perchè non vuol polemicare col Direttore della *Gazzetta*: comodi certi pregiudizi *medioevali*, o *progressisti*... come volete!

E notate poi che la Associazione Costituzionale avea dichiarato che partiva da essa tutto quanto si riferiva all'attuale lotta elettorale!

La *Rivista* evita, specialmente in occasione delle attuali elezioni ammi-

nistrative, di rispondere agli attacchi serii. Ma vi parla della concordia tra *progressisti* e *democratici*. A Ferrara abbiamo uno o due partiti che si dicono democratici e sono radicali — più o meno repubblicani, non importa. Ma esiste anche un partito puramente e semplicemente *progressista*; davvero?

O dunque per l'addietro i signori Sani, Scarabelli, Mantovani e compagnia erano divisi fra loro perchè gli uni erano repubblicani, e gli altri progressisti schiettamente monarchici?

Eppure un partito progressista, un partito amico del pari dell'ordine e di tutte le libertà esiste anche a Ferrara; ce ne duole per la *Rivista*, ma questo partito non è il suo: è il partito di coloro che non misconobbero la necessità dei sacrifizii pel bene della patria, che compresero che non vi è repubblica praticamente più liberale della monarchia di Savoia; è il partito che non capisce come si possa essere onestissimi nelle azioni private, e di *manica molto larga* nelle discussioni politiche od amministrative; è il partito che si schierò con Cavour prima, come oggi si schiera col Sella.

E — a proposito — il giornaletto che va blaterando che l'on. Sella ha passato il fosso, perchè se la piglia tanto con lui?

Perchè lo fa segno di ingiusti attacchi, di basse contumelie?

Non intendiamo dire di nuovo qui le ragioni, ricordare i fatti dei quali parlava l'articolo « *Avvisaglie* » della *Gazzetta* di ieri, tanto più perchè ci accorgiamo che la *Rivista*, impotente alla confutazione, ci ha trascinato fuori al campo, passando, come essa ha fatto, dalla questione amministrativa alle lotte politiche.

Ad ogni modo la verità non guasta mai.

Ma torniamo in argomento.

E senza ripetere quanto è detto nello scritto, firmato X, o nell'articolo del N. 143 della *Gazzetta*, osserviamo che la *Rivista* asserisce che quest'anno l'Associazione costituzionale segue *un sistema diverso* da quello degli anni scorsi;

che, quando si credeva forte, escludeva addirittura gli avversarii;

che le giova, per coprire la propria debolezza, apparire *questa volta* non del tutto partigiana.

Rispondiamo che tutto ciò **non è assolutamente vero.**

O la *Rivista* non riflette a quanto scrive, e resta provata la sua *serietà*; o scrive pensatamente, ed allora appare luminosa la sua *sincerità*.

Infatti il partito costituzionale non soltanto ha avuti a candidati pel Consiglio Comunale nel 1875 i tre — *Forlani*, *Mayr* e *Salvatori* — accennati dalla *Rivista*; ma ha portato eziandio i signori *Depestel*, *Galavotti*, *Gattelli*, *Mantovani*, *Pavanelli*, *Piccoli*, *Trotti* e *Turchi*.

Appartengono forse questi signori al partito liberale moderato?

Andiamo avanti.

La *Rivista* l'anno scorso ha sostenuto la candidatura delli signori *Ferraresi*, *Grillenzoni*, *Novi*, *Roveroni*, *Pesaro*, *Bozoli*, *Vassalli*, *Nagliati*.

Noi quest'anno sosteniamo i signori *Forlani*, *Mayr* e *Luppis*; avremmo portato anche l'avv. Guelfo Mantovani se alla candidatura offertagli da leali avversarii politici, egli — forse per non disgustare nuovi e *meno provati* amici — non avesse opposto un rifiuto ingiustificato nella sostanza e scortese nella forma, a mezzo d'altro giornale, senza scrivere una sola riga a coloro che riproponevano la sua candidatura, e per opera dei quali soltanto era stato altra volta introdotto nel patrio Consiglio; e la *Rivista* trova a ridire sulla nostra condotta?!

Bisogna proprio convenire che sull'ara della rappacificazione democratica la *Rivista* sacrifica la logica.

Acquedotto Ferrarese

Se una privata Compagnia deve eseguire l'acquedotto ferrarese a tutto suo rischio, lo eseguirà senza dubbio in una maniera più economica, ma meno completa di quanto converrebbe alla ufficiale rappresentanza di tutta la provincia. Questa non può trascurare alcuna parte della provincia: deve portar l'acquedotto non solo a tutti i capoluoghi dei sedici comuni, ma ancora a tutte le frazioni di qualche importanza, di guisa che dappertutto la distanza media di un abitante qualunque dalla più vicina linea di acquedotto non sia che di uno o due chilometri. Anche la Compagnia troverà per lei vantaggioso il distribuire l'acqua non solo alla città, ma alla campagna, e più alla campagna che alla città; perchè quel condotto stesso che porterà l'acqua a Ferrara, sia da Bologna o da Castelfranco, con un aumento relativamente piccolo di dimensioni e di spesa può servire a portarne una quantità tre volte più grande di quella che basta alla città: ma la Compagnia, fra le Comuni e Comunelli rurali, preferirà quelli dove ha probabilità di vender meglio la sua acqua, in proporzione alla spesa di conduttura. Così per esempio lascierà facilmente in disparte Cento, perchè ha già la buona acqua della Lavina; Bondeno, perchè ha l'acqua del Panaro; Stellata, Casaglia, Ponte Lagoscuro, Fossa d'Albero, Guarda Ferrarese, Cologna, Piumana, Mesola, Goro, perchè hanno in maggiore o minor vicinanza le acque del Po; Primaro e Santa Maria Capofiume perchè hanno quelle del Reno; Comacchio e Magnavacca i pozzi del Bosco Eliseo: tutte acque non ottime, ma che sarebbero preferite ad acque migliori da pagarsi. La compagnia fors' anche trascurerà Masi del Torello, Gambulaga, Ostellato, Mezzo Goro, Lagosanto, perchè troppo lontani, o fuori di strada.

La rappresentanza provinciale non crederebbe del suo decoro far l'acquedotto in legno: lo farebbe, suppongo, in mattoni, per lo meno nel tronco più grosso, dalle sorgive a Ferrara. La Compagnia, se trova il suo conto a farlo tutto in legno foderato di zinco, eccettuato l'interno delle città e dei paesi, dove è chiaro che bisogna adoperare i tubi di ghisa, lo farà. La rappresentanza officiale della provincia facilmente vorrebbe far le cose in grande, e per avventura derivare, come ho proposto io, cento litri al secondo, capaci di fornire il doppio od il triplo della quantità necessaria non solo a tutti gli attuali abitanti, ma altresì ad un notevole aumento di popolazione. La Compagnia, se a lei è prescritto di fare altrettanto, con sicurezza di non perderci, lo farà volontieri, ma se è lasciata libera, preferirà forse di andare a colpo più sicuro, cioè dare non il superfluo, ma il solo necessario, ai trentadue mila abitanti di Ferrara, e ad un cento mila abitanti della campagna, situati nel modo a lei più comodo.

Così, riducendo la lunghezza complessiva della rete a meno della metà di quella che ho proposta io, servendo meno della metà del numero totale di abitanti della provincia, e dando a ciascuno di essi meno della metà di quanto è indicato nella mia proposta; ed inoltre facendo in legno e non in muramento il tronco principale, e ben anche di di minor diametro, poichè deve portare una minor quantità di acqua, potrà forse spendere in tutto, non cinque, ma tre milioni di lire. Se le spese fossero esattamente proporzionali alla quantità d'acqua convogliata, ed alla lunghezza della rete, non ispenderebbe neppur un milione; ma non vi può essere tale proporzionalità.

Se poi le acque si derivassero dall'acquedotto bolognese, un ulterior risparmio potrebbe aversi per la grande cadente di più di quaranta metri da Bologna al Ponte di Cento, od a quello di Poggio Renatico, ed un'altra notabile discesa da un qualunque di quei due Ponti a Ferrara. Le quali abbondanze di caduta, permettono una considerevole riduzione nel diametro del tubo.

Ai lavori di leguame esposti all'aria ed alle intemperie, ma ben inverniciati od impeciati, suolsi attribuire una durata di trent'anni. Nondimeno il ponte di San Gallo sul Reno, ed il ponte di San Martino sull'Idice, furon costrutti in legno circa l'anno 1817. Sono decrepiti ambedue, e si tratta di sostituirne loro due altri in ferro: ma han durato più di sessant'anni. L'acquedotto ligneo, foderato di zinco, ed a sezione pentagona o quadrata, con un angolo in alto, deve naturalmente durare più di un ponte di legno. Mediante l'ammortamento, il debito del capitale di impianto si estinguerà in 25 anni. La compagnia o la provincia possono ancora usufruttar l'acquedotto gratuitamente per altri venticinque o trent'anni. Se torna a noi di vantaggio il farlo di legno, così tornerà vantaggioso ai nostri figli il farne un altro simile, da durare per altri cinquant'anni, se vorranno; ma nulla vieterà ad essi lo edificarne uno di mattoni, di pietra, di ferro, o d'altre materie, se così sarà ad essi in piacere.

L'impresa, così ridotta ai più economici termini, pur riuscendo lucrosissima alla compagnia intraprenditrice, recherebbe dei benefizii di gran lunga più rilevanti ancora alla parte preferita degli abitanti attuali della città e della provincia, ed anche ai loro discendenti; i quali erediterebbero dei campi meglio coltivati, ed un sangue più sano nelle loro proprie vene.

Ma che diranno gli abitanti negletti delle altre parti della provincia, condannati a bere ancora per anni ed anni un'acqua disgustosa al palato, e che logora le forze del corpo e dello spirito? Se la pessima acqua presente lascia loro una scintilla dell'energia regolarmente assegnata alle anime umane, non riservino le loro tardive lagnanze alla possibile compagnia concessionaria del lavoro: facciano, sinchè n'è il tempo, udire una voce alta, concorde, risoluta ed efficace, agli onorevoli rappresentanti della Provincia e dei Comuni di Ferrara.

FILOPANTI

Notizie Italiane

ROMA 22. — Oggi si parlava per Roma di un sequestro, avvenuto alla frontiera, fatto dalle autorità francesi, di alcuni cannoni Krupp, destinati all'Italia.

L'*Italie*, rettificando la notizia, dice che questi cannoni, dopo un'interruzione alla ferrovia, si trovano effettivamente alla frontiera; e che la controversia si impegnò tra il Governo italiano e la Società delle ferrovie.

— Quasi tutta la Destra votò in favore della proposta Ercole. Così pure tutta l'estrema Sinistra, meno pochissimi. Al Centro sinistro i voti furono confusi.

Stasera partono moltissimi deputati.

Le dichiarazioni di Depretis favorevoli allo scrutinio di lista danno al voto sulla proposta Ercole un significato importante contro il ministero.

Le dichiarazioni di Depretis in risposta all'on. Di Sandonato accennano a fatti già conosciuti.

Parlasi del collocamento a riposo del prefetto di Napoli, Fasciotti.

Il ministro della guerra ha chiamato sotto le armi le classi del 1851 e 1852, nonchè i battaglioni della milizia mobile per un periodo di 28 giorni.

GENOVA 22. — Fu ripresa la dimostrazione di iersera. I pressi del Consolato francese, della prefettura, del municipio e dell'*Hotel de Gênes*.

La folla preceduta da una bandiera percorre la città, acclamante all'Italia, all'esercito. Il municipio e i pubblici stabilimenti furono imbandierati al passaggio dei dimostranti.

TORINO — Ieri sera si è ripetuta la protesta contro i fatti di Marsiglia.

Come quella di martedì, la dimostrazione di ieri fu imponente.

Parecchie migliaia di persone, appartenenti a tutte le classi della cittadinanza, acclamarono all'Italia e alla colonia nostra di Marsiglia.

Verso le ore 9 la folla, partendo da Piazza Solferino, si diresse alla stazione di Porta Susa.

Ma vicino al corso Vinzaglio trovò un cordone di truppe, il quale impedì che la folla si avvicinasse alla residenza del console di Francia.

La dimostrazione, sempre crescente di numero, lasciò la caserma della Cernaia e si arrestò alla statua di Pietro Mica.

Qui ebbe luogo uno scoppio generale ed entusiastico d'applausi.

La folla si portò in seguito in piazza Castello sotto i balconi della Prefettura.

Si domandò dalle migliaia di dimostranti la bandiera nazionale.

Appena il vessillo italiano venne spiegato, applasi fragorosi e generali partirono dalla folla.

Il Prefetto raccomandò ai dimostranti la calma e li esortò a separarsi tranquillamente.

I dimostranti, a questo punto, parte si separarono, parte si recarono al *Caffè Romano*, dove domandarono la *Marcia Reale* e l'inno di Mameli.

NAPOLI 22. — Ieri sera più migliaia di cittadini conosciuti riunironsi in piazza Dante per fare una dimostrazione di protesta contro la provocazione francese. Postisi in movimento in via Roma, una compagnia del 16ª fanteria sciolse la dimostrazione. La dimostrazione si ricompose, e precedette gridando: *Viva l'Italia! Abbasso la Francia!* verso il Consolato francese, che è in via Poerio. Due compagnie di bersaglieri, di carabinieri e di questurini impedirono il passo guardando gli sbocchi delle strade. I dimostranti recaronsi alla Villa Reale (giardino pubblico) e chiesero ed ottenero che la musica suonasse la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. Indi preceduta dalla stessa musica, la dimostrazione, fattasi imponentissima, percorse la via della Chiaia e Roma, sempre colle stesse grida. Arrivata nel Vico della Concezione, la dimostrazione si sciolse senza disordini, grazie alla esortazione di influenti cittadini. Però un gruppo di circa cento dimostranti che ritiravasi verso piazza Castello incontrò un francese che li insultò gridando: *Foutres d'Italiens! Trattres!* Protetto da molti, il francese potè sfuggire alla furia popolare, ma i dimostranti recaronsi allora al Club francese, in via Monte Oliveto, e là ruppero le lastre e staccarono la leggenda. All'arrivo delle truppe, anche questo gruppo si sciolse. La popolazione è fortemente indignata pei fatti di Marsiglia. Temesi che stasera si ripeta la scena. È sperabile che la dimostrazione resti dignitosa.

FIRENZE 22 — Ieri sera al Politeama Fiorentino dopo la fine del secondo atto il pubblico a protesta dei fatti spiacevoli di Marsiglia volle che venisse suonato l'inno reale che fu accolto da fragorosi applausi.

Altrettanto successe all'Arena Nazionale dopo il terzo atto del dramma *Cuore ed arte*.

Notizie Estere

FRANCIA — Marsiglia ha un aspetto desolante come di una città colpita da grave sciagura.

Si annunciano risse tra italiani e francesi a Saint-Etiènne ed in altri punti della Francia.

I giornali tedeschi ed austriaci scrivono articoli favorevoli all'Italia ed ostili alla Francia per la sua provocante condotta.

GERMANIA — Un importante articolo della *National Zeitug* riconferma da buona fonte la notizia che furono primi i Francesi a provocare gli italiani a Marsiglia.

In questo articolo si fanno grandi elogi dell'Italia e del carattere italiano.

Dice che i Francesi credono che l'Italia sia sempre debole o impotente come prima del 2859. Questo sarà per la Francia un pericoloso errore.

L' artico finisce dicendo che il tafferuglio di Marsiglia si assomiglia alla crociata che i Francesi fecero contro i Tedeschi e precedette la guerra franco-germanica del 1870.

Questo contegno della stampa tedesca si giudica come un indizio che si vuole affrettare e indurre l' Italia nell' alleanza tedesco austro-italiana.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Il Consiglio nella sua seduta di Mercoledì 22 corrente mese ha approvato le proposte della Giunta per l'acquisto del Quadro del Luca Longhi rappresentante « la Circoncisione di Nostro Signore » esistente nella chiesa di S. Benedetto, onde provvedere ai ristauri occorrenti alla chiesa stessa.

Il quadro che è stato stimato dall'abate Malvezzi del valore di L. 15,000 si cede dal parroco al Municipio alle seguenti principali condizioni:

Il Municipio si obbliga di eseguire i lavori, di cui nel preventivo redatto dall'ufficio tecnico ed occorrenti alla Chiesa stessa per l' importo di lire 9800 circa.

Rimette al parroco una rendita di L. 400 annue rappresentante un capitale nominale di L. 8000 ed assume l' obbligo di collocare il quadro nella Pinacoteca civica per conservarlo ivi; sostituendo per la Chiesa una copia da farsi a spese del Municipio stesso.

Licenza Liceale e Ginnasiale. — Il R. Provveditore agli Studi riceveva ieri dal ministro della Pubblica istruzione il seguente telegramma:

Avverto V. S. essere in corso Decreto Reale con che sono abrogate sin d'ora le disposizioni dell'art. 17 del Regolamento 22 settembre 1876, e dell'art. 5° del Regolamento 29 aprile 1877 per le quali gli studenti privatisti ed istruzione paterna erano sin qui obbligati a sostenere esame Licenza Ginnasiale e Liceale in Istituto della propria Provincia.

— *Esami Liceali.* — Il ministro della Pubblica Istruzione ha nominato il Senatore Marco Tabarrini a Presidente della Giunta per la licenza liceale, e vece del Senatore Prati che per motivi di salute ha declinato l' onorevole incarico.

Ricerca di operaie. — Nello stabilimento bacologico del D. G. Cini e fratello, si ricercano operaie che verranno retribuite in proporzione ai rispettivi lavori. Le concorrenti si indirizzino in via Boccacanale di S. Stefano N. 26.

San Giovanni. — La notte scorsa, le solite allegre, molto allegre brigate che prendono a pretesto la guazza del San Giovanni per trincarne tutta la notte di quel buono, hanno fatto un diavolo a quattro colle clamorose canzoni, col rompere la devozione e il sonno ai pacifici cittadini tirando i campanelli e facendo scoppiare razzi, tonanti e petardi pirotecnici in grande quantità.

Meno male che in mezzo a tanta gazzara, questa mattina il bollettino della questura è candido come la neve.

Badate ai bimbi. — Ieri alle 2 1|2 pom. la bambina di 8 anni Depieri Ernesta, che dai suoi genitori era stata lasciata sola in casa in via Coperta N. 49, trattenendosi al camino che era acceso, cadde sul fuoco. Fortuna volle che passassero due vicini i quali udite le grida della bambina entrarono in sua casa, e riuscirono a spegnere le flamme che l'avevano già avvolta. Riportò nonostante gravi ustioni sulla persona, per la di cui cura venne condotta all' Arcispedale. da una guardia di P. S.

Il foglio degli annunzi legali del 21 Giugno conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Ad istanza Malagutti Massimo e Pecenini Giuseppe fu aperto giudizio di graduazione fra i creditori regolarmente iscritti sopra immobili posti in Formignana.

— Dichiarazione di revoca di procura già emesso dalla signora Liduina Riginaldi Finocchi a Giorgio Ganzarolli.

— Notificazione di graduazione aperta per la distribuzione di L. 600 ricavate di stabile che Don Luigi Venturini acquistava da Pio Mazza.

— Il Tribunale di Commercio ha dichiarato aperto il fallimento della Ditta Chiarelli e Cavallina di Ferrara delegando a Giudice il dott. cav. Costantino Bottoni e a Sindaco provvisorio il signor Giuseppe Sinigallia.

— Lo stesso Tribunale fa noto essere stati depositati, affissi e trascritti in quella Cancelleria tutti gli atti relativi alla costituzione della Banca mutua popolare di Ferrara.

Cose postali. — La direzione generale delle poste avvisa che le lettere raccomandate da spedirsi agli Stati esteri d' oltremare non debbono più essere suggellate a ceralacca, ma bensì con ostia o con gomma. Il pubblico è avvertito.

In Questura. — Una Contravvenzione per sparo di mortaretti senza permesso delle competenti Autorità.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera rappresentazione dell' Opera *Trovatore.*

Causa fra *Popolo Romano* e *Capitale* — L' *Opinione* così annuncia la fine di questa causa che aveva fatto rumore nei circoli della capitale.

« Da due giorni era incominciata davanti al tribunale correzionale di Roma la causa di diffamazione intentata dal direttore del *Popolo Romano* contro la *Capitale*, e alla quale il direttore della *Capitale* aveva opposto una controquerela. Ma ieri, gli avvocati delle due parti convennero nella seguente dichiarazione, che ci viene comunicata:

« In dipendenza dell' ordinanza ieri « emanata, e con la quale veniva « chiamata a far parte degli atti della « presente causa l' altra precedente « ordinanza del giudice istruttore di « Roma, 19 maggio 1881, ordinanze « alle quali si dovrebbe informare il « seguito del dibattimento ed alle « quali perciò si conforma il sig. F. « Dobelli, il sig. Costanzo Chauvet di« chiara di recedere dalla presentata « querela contro il sig. Ferdinando « Dobelli, avendo raggiunto l' intento « suo; ed il sig. Ferdinando Dobelli « alla sua volta, prendendo atto delle « dichiarazioni del sig. Costanzo Chau« vet, consegnate ai verbali d'udienza, « ritira la querela da lui presentata « come mezzo di difesa contro il sig. « Costanzo Chauvet. »

L' ordinanza del giudice istruttore, 19 maggio 1881, richiamata nella dichiarazione testè riferita, dice che « i « fatti ingiuriosi e diffamatori attri« buiti allo Chauvet dagli articoli in« criminati, non solo non sono stati « sorretti da alcun elemento di prova « per parte dei querelati a ciò auto« rizzati, ma sono recisamente smen« titi per la compiuta istruttoria. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 20°, 7 C
Alt. med. mm. 761,94	» mass.ª 32, 8 »
Al liv. del mare 763,89	» media 26. 2 »
Umidità media: 47°, 7	Ven. dom. W, WSW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

24 Giugno — Temp. minima 22° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Giugno ore 12 min. 5 sec. 29.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

I parenti dell' or or defunto, e sì compianto Don *Giuseppe Romagnoli* Arciprete di Vigarano Pieve, ringraziano sommamente commossi tutti quei cittadini di ogni ordine e condizione che presero sì vivo interesse nella luttuosa circostanza, e pubblicamente loro attestano la più cordiale riconoscenza.

L' incaricato
D. *Melchiorri Giuseppe*
Rettore di Sant' Egidio

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Marsiglia* 22. — Il tribunale correzionale condannò Bavesca che trascinò per le strade la bandiera italiana, cercando di eccitare la popolazione contro gl' Italiani, ad un anno di carcere e 50 franchi di multa. Quattro italiani sono stati condannati ciascuno a un mese di carcere. Derian, francese, a 15 giorni di carcere, Battisti, italiano a tre mesi di carcere per colpi e ferite, Dalcorso, italiano, alla stessa pena per porto d' armi proibite e ribellione.

Berlino 23. — Il giornale *Germania* dice che la nomina di Goster offre a Bismark e al nuovo ministero dei culti occasione di rimuovere facilmente le difficoltà esistenti fra governo e chiesa.

La *Norddeutsche* dice che Bismark è impedito momentaneamente da malattia, non può partecipare agli affari, e anche se fosse sano non avrebbe voglia di rinnovare tentativi di conciliazione, visto che si troverebbero in presenza della coalizione del centro coi liberali.

Napoli 22. — Stasera vi è stata una nuova dimostrazione che venne arrestata dai bersaglieri agli sbocchi della piazza del Plebiscito e via Chiaia e sciolta dietro le intimazioni legali. Parecchi arresti.

Palermo 22. — Stasera una dimostrazione voleva recarsi al consolato francese per protestare contro i fatti di Marsiglia, ma è stata impedita dalla truppa. Gridossi viva l'Italia viva l'Esercito, indi i dimostranti recaronsi alla prefettura. Il prefetto raccomandò la calma. La dimostrazione si è sciolta col massimo ordine.

Torino 22. — Si è ripetuta la dimostrazione. Il prefetto del balcone esortò alla calma. Nessun notevole incidente.

Bukarest 22. — Giovanni Bratiano al Senato e Rossetti alla Camera comunicano la formazione del ministero. Tutti e due dicono che il ministero sufficientemente conosciuto, non ha bisogno di presentare un programma, la sua omogeneità è garanzia che si continuerà l' opera incominciata.

Jonescu domandò che la Camera faccia una inchiesta parlamentare sui fatti pei quali il Senato diede a Cogalmiceano voti di biasimo.

Rossetti rispose che l' ex-ministro della guerra indirizzò al Consiglio dei ministri una domanda nello stesso senso; una commissione dovrà nominarsi dal Senato ove l' incidente ebbe luogo.

La Camera elesse Demetrio Bratiano a presidente.

Mitiliwo, ministro a Bruxelles, fu nominato provvisoriamente commissario generale per la constatazione dei danni sofferti durante l'ultima guerra.

Napoli 23. — Stamane qualche centinaio di studenti recaronsi alla prefettura chiedendo la liberazione dei 34 arrestati iersera.

Il prefetto accolse la commissione degli studenti e promise che gli arrestati si porranno in libertà qualora nulla gravi a loro carico.

La regina recossi alle 2 1|2 al Vesuvio.

Marsiglia 23. — Il tribunale ha pronunciato altre condanne di francesi e italiani arrestati nelle dimostrazioni.

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta antimeridiana)

Si riprende la discussione della legge per derivazione delle acque pubbliche.

L' art. 15 per concessioni ad uso promiscuo d' irrigazione e bonificazione approvasi insieme all' art. 16.

Con l' accordo della commissione e del ministero l' art. 17 ministeriale si sopprime.

Si discute l'art. 17 della commissione che per acque da derivarsi da canali artificiali, prescrive le tariffe speciali ed è approvato. L' art. 18 su proposta del ministro è rimandato alla commissione. Ed approvasi pure l' art. 19.

Serrazzi, relatore, presenta l' articolo 18 emendato dalla commissione ed è approvato.

(Seduta pomeridiana)

Rammentasi l'interrogazione di Francica annunziata ieri, annunziasi l' interrogazione De Zerbi sulla dimostrazione popolare fatta iersera a Napoli, e di San Donato sui fatti di Genova e Napoli.

Francica dice che un gentiluomo fu arrestato e maltrattato e trattenuto due ore nell' ufficio di questura mentre egli si trovava come semplice spettatore alla dimostrazione che fu fatta l' altra sera in roma.

Depretis dice che i dimostranti i quali andarono a festeggare un deputato eletto consigliere comunale di Roma, ebbero l' idea di recarsi altrove e sollevarono grida perturbatrici.

L' autorità di sicurezza lo impedì con i mezzi di legge intimando alla folla di sciogliersi e poichè alcuni si mostrarono renitenti, li arrestò. Due di essi furono messi subito in libertà, tre gli consegnò al Tribunale che fatto il giudizio li ha assoluti.

Prende poi la parola Di Sandonato e De Zerbi contro le dimostrazioni popolari.

Il ministero Depretis dice che le di-

mostrazioni furono svolte legalmente e che nessun grave fatto è avvenuto; e che impedirà ogni manifestazione che potesse compromettere i buoni rapporti dell'Italia colle potenze estere, non volendo che la piazza possa mai prendere il sopravvento, e togliere di mano al governo le redini fidategli dal Re e dalla nazione.

Di Sandonato e De Zerbi prendono atto di questa dichiarazione confidando che i nostri vicini, che furono sempre generosi seguiranno la stessa via su cui si è messo il nostro governo.

Si riprende quindi la discussione della legge per la riforma elettorale.

Ercole svolge la proposta sospensiva riguardo allo scrutinio di lista.

Genala propone che l'elezione si faccia col metodo delle proporzionalità.

Parlano altri deputati, e infine il ministro Depretis che svolge le idee del governo, e dichiara che non pone la quistione di fiducia riguardo alla proposta sospensiva che posta ai voti risulta approvata con 212 voti contro 131.

—

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana si prosegue la discussione della legge per diramazioni delle acque pubbliche e se ne approvano gli art. 21, 22, 23, 24 e 25.

Nella seduta pomeridiana riprendendosi la discussione della legge di riforma elettorale, si omette il seguito del titolo 3 perchè correlativo allo scrutinio di lista che si è separato dalla legge, e comincia la discussione del titolo 4 concernente la eliggibilità dei deputati.

Morana, che aveva proposti varii articoli aggiuntivi, dice che non hanno più ragione di essere e li ritira ora che il governo ha ceduto.

Depretis risponde non aver ceduto ma essersi piegato come un albero che ha in sè la forza di raddrizzarsi dopo il passaggio della bufera. Non intese abbandonare lo scrutinio di lista.

Sono approvati gli art. 83 e 84.

Viene approvato l' art. 85, che riguarda i casi di ineleggibità e viene proposto dal Pianciani un ordine del giorno, perchè il ministero presenti modificazioni all' attuale legge sulle incompatibilità parlamentari.

Si approvano poi gli art. 86, 87, 88 e 89 di poca entità.

All' art. 87 l'on. Ferrari, e con lui Crispi, proporrebbero l' indennità ai deputati di 25 lire ogni seduta; la Camera respinge la proposta.

La seduta è levata alle ore 6. 25.